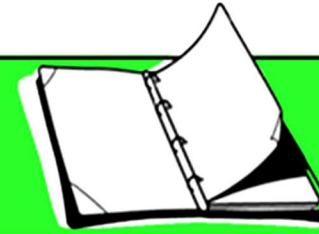


Il Raccoglitore



25 marzo 2017

Il Papa visita la nostra terra



*«Signore Gesù,
che ripeti anche a noi:
“In questa città
io ho un popolo numeroso”,
aiutaci a pensare e a sentire come Te.
Ti ringraziamo per il dono
di Papa Francesco
pellegrino tra noi
per confermarci nella fede.
Concedici di seguirlo con amore filiale.
La Madonnina,
Tua e nostra dolcissima Madre
vegli su tutti i suoi figli,
asciugli le lacrime dai loro occhi,
specialmente quelle dei bambini,
degli ammalati, degli anziani,
di chi è nell'ombra della morte,
dei poveri e rifiutati.
Amen»*

(Angelo Card. Scola - Arcivescovo)

Il giorno tanto atteso è arrivato. Sabato 25 marzo, giorno che la liturgia ci consegna come memoria dell'Annunciazione del Signore, Papa Francesco visita la nostra Diocesi. <<E iniziarono a far festa>> !!! Come ci ricorda il Vangelo di Luca. Il Pontefice, il successore di Pietro, visita la nostra amata terra ambrosiana e la benedice. Ricorderemo per molti anni questa visita, rimarrà nel cuore come un grande dono, una pietra miliare. Nel cammino di fede della Diocesi, nel cammino di ogni parrocchia e nel cammino personale il passaggio del Santo Padre offre la possibilità di vivere insieme una verifica circa la nostra fedeltà al Vangelo.

L'incontro con Papa Francesco ci mette di fronte a un dono, a un rischio ad una grande opportunità. **Il dono** della visita del Santo Padre consiste innanzitutto nel gustare il grande invito all'Unità che il Papa raccoglie attorno alla sua persona. Tutta la Chiesa è invitata a rinnovare il desiderio di Gesù: “Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17,21)”. **Il rischio** che corriamo è il dimenticare subito, come uno smemorato, questo giorno di Grazia. La nostra società, la nostra cultura del “consumare”, ci potrebbe silenziosamente riportare velocemente nella terra del nulla, del va tutto bene comunque, del non mi interessa poi così tanto. **L'opportunità** è semplice e incisiva come Gesù ci insegna: confermare la “Gioia del Vangelo” in noi. Papa Francesco ci aiuta a riconoscere che “Gaudium”, “Laudato”, “Laetitia”, sono il vocabolario preferito dal Signore Risorto. Lasciamoci attirare da questo sogno, dalla attraente debolezza (omelia in S.Marta nel giorno di San Giuseppe) del Signore crocifisso e dei suoi discepoli. Grazie Papa Francesco che hai scelto di vivere una meravigliosa giornata in mezzo a noi.

SOMMARIO

La parola del Parroco

Pag 1 Il Papa visita la nostra terra

Pag 2 Preghiera dell'accoglienza

Papa Francesco

Pag 3 La conversione non si limita al pensiero, ma tocca il nostro essere

Pag 4 Dal caso per caso alla Verità

Pag 5 Papa Francesco a fianco dei lavoratori

Interventi

Pag 5 C'è una vita oltre la SLA

Pag 6 Educare non solo istruire

Pag 6 Dove c'è una musica c'è speranza

La vita della parrocchia

Pag 7 Restauro e disvelamento degli strati

Pag 8 Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale del 06 febbraio 2017

Pag 9 Verbale Consiglio Pastorale Parrocchiale del 06 Marzo 2017

Pag 10 **Calendario del mese**

Preghiera dell'accoglienza

Signore,
aiutami ad essere per tutti un amico,
che attende senza stancarsi,
che accoglie con bontà,
che dà con amore,
che ascolta senza fatica,
che ringrazia con gioia.
Un amico che si è sempre certi di trovare
quando se ne ha bisogno.
Aiutami ad essere una presenza sicura,
a cui ci si può rivolgere
quando lo si desidera;
ad offrire un'amicizia riposante,
ad irradiare una pace gioiosa,
la tua pace, o Signore.
Fa' che sia disponibile e accogliente
soprattutto verso i più deboli e indifesi.
Così senza compiere opere straordinarie,
io potrò aiutare gli altri a sentirti più vicino,
Signore della tenerezza

La conversione non si limita al pensiero ma tocca il nostro essere

E' questo il richiamo di Papa Francesco in questo periodo di Quaresima per prepararci alla celebrazione della Pasqua con un passo verso una conversione con decisioni e cambiamenti concreti

Papa Francesco ha preso spunto da una parabola raccontata nel vangelo della misericordia – quella di Lazzaro, in Lc 16,19-31 – per formulare il suo messaggio in vista della quaresima di quest'anno. Una parabola, comunque, in cui il Maestro di Nazaret prospetta ai discepoli tutta la serietà con cui occorre assumersi in personale responsabilità le radicali esigenze del Regno.

Nel racconto evangelico, difatti, è posto davanti al cosiddetto ricco epulone lo scenario disastroso delle scelte negative da lui fatte durante la vita. E non gli vengono evitate le tristi conseguenze della sua incapacità di vedere Lazzaro, di accorgersi delle sue necessità, di farsi carico dei suoi deficit, di condividere con lui le proprie risorse.

“L'altro è un dono” e “il peccato ci acceca”: Francesco sintetizza così l'insegnamento di Gesù.

Sono parole che esprimono bene il significato che anche noi dobbiamo dare alla nostra Quaresima: un nuovo tempo liturgico durante cui – per prepararci alla celebrazione della grande Pasqua annuale – **siamo chiamati a convertirci al Signore proprio in questo senso molto concreto.**

Convertirci vuol dire innanzitutto prendere visione della nostra vita, esaminarla alla luce del vangelo smascherandone i vuoti e le ombre, renderci consapevoli della nostra lontananza da Dio e del bisogno che abbiamo della sua compagnia: significa operare una *metánoia*, un mutamento nel modo di pensare e di intendere la nostra relazione con Dio e, perciò, riprogettare la nostra stessa esistenza non più in vista di noi stessi ma in riferimento a Dio.

Di conseguenza **convertirci vuol dire anche cambiare il nostro comportamento, trasformare le nostre azioni, riorientare – co-**

me lascia intendere il Papa – il nostro cammino, rivolgere nuovamente lo sguardo verso Dio dopo avergli voltato le spalle col nostro peccato e riconoscerlo, e accoglierlo soprattutto, nell'altro che ci chiede aiuto, in chi ci viene incontro con la sua presenza ferita: convertirsi significa, dunque, compiere anche una *epistrophé*, un radicale capovolgimento nel nostro modo di vivere.

Ma la conversione non si limita alla nostra rinnovata maniera di pensare e di agire. Essa tocca anche e soprattutto il nostro essere.

E, in questo senso, non dipende soltanto dal nostro impegno ma da Dio. Con la “Parola” di cui ci fa “dono”, come scrive Francesco, il Signore interpella la nostra coscienza: è Lui che ci fa sperimentare la nostalgia della casa paterna, è ancora Lui che per primo si mette in cammino verso di noi, ci corre incontro e viene a stringerci a Sé.

Lontani da Lui anche noi siamo smarriti, anche noi sentiamo il desiderio di ritrovare la nostra identità di figli, di ritornare nella casa del Padre. Ma possiamo cercare e trovare la via del ritorno solo perché è il Padre che si mette a cercarci e finalmente ci incontra.

Il nostro esserci perduti si trasforma, così, nell'essere ritrovati da Lui. E la nostra Quaresima può diventare, spiega papa Francesco nel suo messaggio, un “nuovo inizio”.

Da Servizio Informazione Religiosa
di **Massimo Naro**

Dal caso per caso alla verità e alla misericordia è il percorso di Gesù

Meditazione mattutina di Papa Francesco nella Cappella di Santa Marta
Venerdì, 24 febbraio 2017

«Signore, che io sia giusto, ma giusto con misericordia»: è la preghiera suggerita da Papa Francesco per non cadere nell'«inganno ipocrita» della «casistica», nella «logica del “si può” e “non si può”». Consapevoli che «in Dio giustizia è misericordia e misericordia è giustizia». Sono queste le linee essenziali della riflessione proposta dal Pontefice nella messa celebrata venerdì mattina, 24 febbraio, a Santa Marta.

«C'erano tre gruppi di persone che seguivano Gesù» ha fatto subito notare Francesco, riferendosi al passo evangelico di Marco (10, 1-12) proposto dalla liturgia. E così, anzitutto, «la folla lo seguiva per imparare, perché lui parlava con autorità». Certo, ha aggiunto, lo seguiva «anche, per farsi guarire». Il secondo gruppo è composto da «dottori della legge» che, invece, «lo seguivano per metterlo alla prova: si avvicinavano e per metterlo alla prova domandavano cose». Ci sono poi «i discepoli, il terzo gruppo: lo seguivano perché erano attaccati a lui, Gesù stesso li aveva chiamati per essere vicini». E così «questi tre gruppi seguivano sempre Gesù».

Marco racconta che al Signore «si avvicinano questi dottori della legge: è chiaro, lo dice il Vangelo, per metterlo alla prova domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie». Ma «Gesù — ha spiegato il Papa — non risponde se sia lecito o non sia lecito; non entra nella loro logica casistica, perché loro pensavano soltanto alla fede in termini di “si può” o “non si può”, fino a dove “si può”, fino a dove “non si può”». Però in «quella logica della casistica Gesù non ci entra». Anzi, a loro «rivolge una domanda: “Che cosa vi ha ordinato Mosè?”». In pratica chiede «che cosa c'è nella vostra legge?»».

Marco, poi, racconta nel suo Vangelo anche la reazione del «terzo gruppo, i discepoli, a casa: lo interrogarono di nuovo su questo argomento per capire meglio, perché loro conoscevano questo permesso di Mosè, questa legge di Mosè». E «Gesù è ancora molto chiaro: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

Dunque Gesù dice «la verità», ha affermato il Pontefice. Egli «esce dalla logica casistica e spiega le cose come sono state create, spiega la verità». Ma «sicuramente, qualcuno può pensare: “Sì, la verità è questa, ma tu, Gesù, tu sei andato lì a parlare con un'adultera!”». E anche «tante volte adultera: cinque, credo». Perciò,

così facendo, «sei diventato impuro. E sei diventato impuro anche perché quella era pagana, era una samaritana. E parlare con uno che non era ebreo ti faceva impuro e sei diventato impuro, anche perché hai bevuto dal bicchiere di lei, che non era stato purificato». Allora, «come mai tu dici che questo è adulterio, che questo è grave, e poi parli con quella, le spieghi il catechismo e bevi anche quello che lei ti dà?». E ancora: «Un'altra volta ti hanno portato un'adultera — chiaro a tutti: l'hanno presa in adulterio — e tu, alla fine, cosa hai detto? “Io non ti condanno, non peccare più”. Ma come si spiega questo?» si potrebbe, dunque, obiettare.

«È il cammino cristiano» è stata la risposta del Pontefice. Si tratta del «cammino di Gesù, perché anche lui — pensiamo a Matteo, a Zaccheo, ai banchetti che fa con tutti i peccatori — andava da loro, a mangiare». E «il cammino di Gesù, si vede chiaro, è il cammino dalla casistica alla verità e alla misericordia: Gesù lascia fuori la casistica. Perché, ha insistito Francesco, «la casistica è ipocrita, è un pensiero ipocrita: “si può, non si può”». Un pensiero «che poi diventa più sottile, più diabolico: “Ma fino a chi posso? Ma di qui a qui, non posso”». È «l'inganno della casistica». Invece «no: dalla casistica alla verità ma la verità è questa». E «Gesù non negozia la verità, mai: la dice tale e quale è».

«Signore, che io sia giusto, ma giusto con misericordia» è la preghiera suggerita da Francesco. Ma «non giusto, coperto dalla casistica». Invece la preghiera da fare al Signore è per essere «giusto nella misericordia, come sei tu, giusto nella misericordia». E «poi uno di mentalità casistica può domandare: che cosa è più importante in Dio, giustizia o misericordia?». Ma questo «è un pensiero malato, che cerca di uscire: cosa è più importante?». In realtà «non sono due: è uno solo, una sola cosa. In Dio, giustizia è misericordia e misericordia è giustizia». E «il Signore — ha concluso il Papa — ci aiuti a capire questa strada, che non è facile, ma ci farà felici, a noi, e farà felice tanta gente».

Papa Francesco a fianco dei lavoratori

«Il lavoro ci dà dignità e i responsabili dei popoli, i dirigenti, hanno l'obbligo di fare di tutto perché ogni uomo e ogni donna possano lavorare, e così avere la fronte alta, guardare in faccia gli altri, con dignità. Chi per manovre economiche, per fare negoziati non del tutto chiari chiude fabbriche, chiude sedi lavorative e toglie lavoro a uomini, questa persona fa un peccato gravissimo».

L'appello di Papa Bergoglio è arrivato al termine dell'udienza generale. In piazza c'erano i

dipendenti di una azienda con i posti a rischio. «Vi rivolgo un pensiero speciale», ha detto rivolgendosi a tutti coloro che sono in esubero dopo che Sky Italia ha annunciato ai sindacati i tagli e un drastico ridimensionamento della sede romana. La speranza di Papa Francesco è che «la loro situazione lavorativa possa trovare una rapida soluzione, nel rispetto dei diritti di tutti, specialmente delle famiglie».

Il Papa ha poi allargato l'orizzonte, riflettendo sulla tentazione di molte aziende solide e in attivo a portare avanti piani aziendali senza tenere conto delle conseguenze umane e fami-

Una testimonianza su testamento biologico e suicidio assistito

C'è una vita oltre la SLA

Con queste parole titolava un articolo apparso su Repubblica del 14 marzo scorso riportando un'intervista a Mario Melazzini consigliere regionale in Lombardia e direttore generale dell'Agenzia Italiana dei Farmaci.

Molti probabilmente hanno già letto l'articolo ma ci sembra importante riprendere alcuni passi che sono espressivi sia per capire la realtà di chi vive la malattia, sia per avere la testimonianza di chi ha scelto di continuare anche nelle difficoltà del vivere con tutti i limiti che la malattia pone.

“Ho una forma di SLA molto lenta. E non ho voglia di arrendermi. Quando un medico mio collega mi ha detto “Melazzini lei ha la SLA” mi sono sentito un naufrago disperato.

Da medico sono diventato paziente ed ho vissuto l'impotenza della medicina.

Mi sono molto arrabbiato con questa malattia, ogni giorno i dolori peggiorano, dipendo integralmente dagli altri. Mi sono preparato ad andare a morire in Svizzera e poi invece ho deviato.

Sulla terra, finché sarà possibile ho intenzione di restare. In ogni giorno di vita c'è qualcosa da scoprire. Anche su una sedia a rotelle. Sono andato a passare un anno solo nella mia casa in montagna. Io e il Libro di Giobbe che mi era stato donato da un caro amico gesuita, padre Silvano Fausti. E il mio sguardo è cambiato.

Ho capito che c'erano cose che non avrei più potuto fare, ma altrettante ne avrei potuto scoprire.

Ho cominciato a guardare avanti. Per esempio a lottare per i diritti dei malati di SLA”.

Educare, non solo istruire

di Emanuele Boffi

Chi può dare torto a Susanna Tamaro?

«L'educazione è la vera e grande emergenza nazionale» ha scritto sul Corriere della Sera. E ha parlato proprio di "educazione" e non di "istruzione", perché la prima si occupa di «formare, con l'insegnamento e con l'esempio, il carattere e la personalità dei giovani, sviluppando le facoltà intellettuali e le qualità morali secondo determinati principi», la seconda si limita a «far apprendere a qualcuno le nozioni di una disciplina».

Dunque ha ragione la scrittrice a sottolineare come oggi il problema principale – nella scuola ma non solo, nei confronti dei giovani ma non solo – è che sia riconosciuto un «principio ormai scomparso da ogni ambito della vita civile: il principio di autorità». Eppure. Come è possibile oggi ristabilirne il rispetto in un mondo che non riconosce alcun valore alla tradizione, nessuna verità, nessuna evidenza? Nel suo tentativo di debellare l'autoritarismo, il relativismo ha finito per consegnarci un mondo di cartapesta, preda della dittatura della maggioranza o della legge

della giungla, dove a decidere è ancora il più forte.

Istruire non basta. Bisogna tornare a pretendere. Bisogna tornare a educare

L'autorità non può essere dunque ripristinata con procedure (il politicamente corretto), per imposizione (autoritarismo) o con richiami moralistici (clericalismo). Autorevole può essere considerato solo chi comunica un senso del vivere che sia verificabile dall'interlocutore. Il punto, quindi, non è trovare i principi su cui siamo tutti d'accordo (impossibile), ma sapere per cosa si vive e essere disposti a metterlo al vaglio dell'esperienza altrui. Il rimedio alle bolle della post-verità non sono i decaloghi europei o grillini, ma uomini liberi che ci spronino a verificare (cioè rendere vero per noi) quel che ci dicono.

Corriere della Sera 9 gennaio 2017

Dove c'è musica c'è speranza

di Franco Virgilio

Ci sono cose che scompaiono nel tempo, e cose che, invece, ogni tanto tornano a vivere. Ad esempio: "che fine ha fatto la messa"beat", con le chitarre elettriche con le tastiere in chiesa, con i ragazzi pronti a cantare.

Qualche tempo fa, a Mantova, ci fu una messa celebrata dal parroco di Lunetta, animata con strumenti elettronici: presenti don Luigi Ciotti e don Gino Rigoldi, portatori delle profonde esperienze del gruppo Abele e di Comunità Nuova. Gli officianti furono accompagnati fra letture e canzoni dagli interventi musicali di Antonella Ruggero, Delmar Brown e attori che recitarono il Cantico dei Cantici.

Una celebrazione volta a sostegno della solidarietà e della speranza in contrapposizione all'emarginazione e alla solitudine, argomenti che danno a questo appuntamento la forza per sprigionare emozioni sull'onda di suoni e parole. fu così anche 54 anni fa quando nel 1963 il fenomeno beat prese piede, i ragazzi iniziarono a suonare la chitarra elettrica, la batteria, il basso ecc.

Anche l'Italia iniziò a cambiare e la musica beat arrivò anche tra quelli che erano ferventi cattolici; con l'aiuto di questo o quell'altro sacerdote si misero su complessi religiosi che addirittura pubblicarono dischi con le Edizioni Paoline. In molte città

italiane gli oratori aprirono le porte a questa nuova tendenza nel tentativo di coinvolgere i ragazzi grazie alla musica.

Nel 1966 all'oratorio San Filippo Neri di Roma fu eseguita la prima messa dei giovani scritta dal compositore Marcello Giombini. il fenomeno si allargò a macchia d'olio, gli stupiti fedeli venivano rassicurati dal parroco che quella era la nuova via voluta dalla chiesa per aiutare i fedeli a partecipare più intensamente.

Non possiamo negare che tutt'oggi non mancano accese polemiche sulla musica beat in chiesa, molti sostengono: " la messa è l'incontro con Dio e per incontrare Dio è meglio la musica sacra che il tram-busto delle chitarre, dei tamburi e dei battimani.

Ma c'è anche chi sosteneva: " meglio le chitarre e i tamburi sull'altare e la messa beat che la chiesa vuota".

A mio parere queste polemiche non hanno senso, perchè la musica vince su tutto, di conseguenza entrambe le soluzioni sono importanti, come per l'oratorio lo sono il catechismo e il campo di calcio.

Restauro e disvelamento degli strati

Cenni per una lettura dell'edificio sullo sfondo dell'evoluzione di una comunità

di Andrea Sbertoli

Siamo in fase di ultimazione delle opere di restauro programmate nella nostra chiesa parrocchiale. Spero che si stia palesando la nuova dignità che la chiesa sta ri-assumendo: *dico ri-assumendo* e non *assumendo*, perché davvero vi era stato un periodo di trascuratezza che aveva velato la pur semplice grazia dell'edificio. Mi riferisco certamente alla mancanza di manutenzione che per anni la chiesa ha dovuto sopportare, ma anche alla realizzazione di interventi del tutto impropri, che sono stati eliminati.

Spero in particolare che si siano potute ultimamente apprezzare la ricchezza e la varietà delle forme, dei colori, delle dorature, nelle tre cappelle dedicate alla B.V. Maria, S.Giuseppe e S.Marcellina. L'intervento di restauro ha restituito questi decori al periodo storico cui appartengono: non si tratta di lavorazioni effettuate contestualmente alla prima edificazione della chiesa (1909-1911), ma di modifiche successive realizzate a partire dal 1917 circa (cappella di S.Giuseppe) e fino agli anni '30 del secolo scorso (ri-decorazione della cappella di S.Marcellina). Si nota infatti la differenza stilistica tra queste decorazioni delle tre cappelle, rispetto a quelle delle volte (del 1911 circa).

Aggiungo che, durante le operazioni di restauro della cappella di S.Marcellina, sono state rinvenute tracce di una precedente decorazione, posizionata in uno strato pittorico sottostante.

Si trattava di semplici decori geometrici, probabilmente coevi alla realizzazione dell'altare di S.Marcellina. Non vi è stato alcun dubbio né da parte mia né da parte del restauratore, circa la necessità di ripristinare il più recente strato della decorazione (quello che vediamo oggi, con angeli, gigli e cielo stellato) anziché cercare di scoprire il decoro precedente. E' chiaro quindi, che non si è trattato di ripristinare la situazione dell'edificio all'epoca della sua prima costruzione, né di mitizzare una ipotetica situazione *originaria* supposta essere quella *originale*.

Piuttosto, si è voluto render conto della stratificazione storica sedimentata in successive trasformazioni: l'edificio non è l'opera *di un sol' uomo*, magari di un grande artista rinascimentale, oggetto da conservare come se prevalesse l'interesse per lo studio dell'opera personale di costui. Né esso è sorto dal nulla in una notte! Piuttosto, la nostra chiesa è l'esito di processi lunghi, di iniziative singole e collettive, di modifiche continue, cui ancora in futuro sarà soggetta, perché è tuttora *viva e abitata*.

Che si tratti di monumenti importanti o edifici più modesti, di reperti antichi o più recenti, la conservazione, non consiste quindi tanto in un *disegno da portare a termine* al vero, quanto nello studio e selezione degli elementi e degli *strati* da conservare e valorizzare, di quelli incongrui da eliminare, nel raccordo con la rete di rapporti umani, ideali, strutturali che lo hanno generato, modificato, conservato.

Così, lo stile *neoclassico-povero* dell'altare di S.Marcellina, non è quello *tardo-liberty* dei decori realizzati sulle pareti della medesima cappella, che sono casomai in linea con gli altri che appaiono nelle restanti due cappelle (dove peraltro gli altari sono posteriori a quello di S. Marcellina e risentono già di chiare e tardive influenze delle avanguardie moderniste).

Le decorazioni originarie che vediamo sulle volte rimandano invece ad epoca anteriore, così come l'altare barocco in marmi policromi ad epoche ancora precedenti (fu acquistato nel 1910 e proviene dalla chiesa milanese di S.Vittore al Teatro, demolita nel 1880, ma esso fu ovviamente realizzato ancora prima).

L'altare più piccolo, che viene normalmente usato oggi, risale agli anni '70 del secolo scorso. Degli anni 2000 sono il portico di facciata e la gradinata verso il sagrato. A breve ultimeremo le ulteriori modifiche ... e così via.

Andrea Sbertoli

Verbale del Consiglio pastorale Parrocchiale del 6 febbraio 2017

Quaresima e Gruppo Liturgico:

Il 16 gennaio si è tenuto il primo incontro del Gruppo Liturgico. Come prima azione è stata organizzata la riunione del gruppo lettori, anche se al momento, data la presenza del ponteggio sull'altare, è difficile organizzare i turni. In ogni caso si è pensato di organizzare un percorso di formazione dei lettori, che hanno l'importante compito di annunciare la Parola. L'organizzazione dei turni sarebbe una buona cosa per la liturgia.

Per la Quaresima si sono pensati tre possibili temi: riconciliazione, dono di Cristo e di sé, digiuno.

I ragazzi dei gruppi "post-cresima" (preadolescenti – adolescenti – giovani) hanno già iniziato un cammino sul tema del dono, ogni gruppo vivrà un momento di ritiro in quaresima e tutti insieme parteciperanno ad una veglia per prepararsi a vivere la Pasqua. Per gli adulti scegliamo il tema "Riconciliazione: dono di Dio".

Durante i tre mercoledì centrali della Quaresima (15 – 22 – 29 marzo) si terranno gli incontri con Luca Moscatelli al quale chiederemo di affrontare anche questo aspetto.

Percorsi di iniziazione cristiana:

Per i bambini più piccoli (seconda elementare) si conferma il percorso durante Avvento e Quaresima come già avviene.

Si conferma invece per le altre classi del catechismo la proposta fatta durante il CPP di gennaio: si mantengono gli incontri domenicali con i genitori e si faranno due incontri settimanali a settimane alterne da ottobre a maggio per garantire continuità (es: primo e terzo martedì le terze, primo e terzo mercoledì le quarte, secondo e quarto martedì le quinte, secondo e quarto mercoledì le prime medie).

Assemblea dell'oratorio – prossimi passi:

È bello e importante che ognuno abbia un ruolo e che poi però si confronti e ci sia comunicazione tra le varie realtà che animano la parrocchia, perché ognuno fa parte di un tutto, non è un'entità a sé.

Anche per l'oratorio, sulle "ceneri del GAO", sarebbe bello avere un gruppo che si occupi delle attività di animazione, ma che sia interno.

Il Consiglio di oratorio deve fare una sorta di censimento delle attività. Per poter agire "in attacco" però serve una base solida che siamo riusciti a costruire in questi mesi.

Dobbiamo rendere l'oratorio una realtà inclusiva, non esclusiva. Bisogna imparare a stare in mezzo alla gente senza cercarne l'approvazione: non è più il tempo delle ideologie, dobbiamo scommettere sul Vangelo.

Leggiamo alcune lettere scritte dai genitori durante gli incontri domenicali del catechismo. Ne scaturisce una sorta di "ansia da prestazione", senso di inadeguatezza. Dobbiamo essere capaci di offrire un luogo che dona, non che chiede, un luogo dove ci si sente accolti e supportati. Dobbiamo creare una piazza attraente e allo stesso tempo semplificata: è il tempo dei progetti e del costruire.

Dobbiamo puntare sui bambini delle elementari e organizzare delle attività per loro.

Anche per gli adolescenti dobbiamo pensare a qualcosa di accattivante. Per alcuni ragazzi dobbiamo forse pensare di uscire noi, senza pretendere solamente di farli entrare in oratorio.

Restauro:

Questa mattina si sono incontrati il parroco, l'architetto Sbertoli e il geometra Massone della Curia.

Si conferma la fine dei lavori per il 31 marzo, prevedendo eventualmente solo una piccola proroga.

In data 7 febbraio si finirà di montare il ponteggio. In ogni caso i lavori sono in dirittura d'arrivo.

Visita Pastorale

Don Paolo propone il tema della fede nel cristiano adulto, che comprende anche il lavoro delle famiglie. Questo tema è importante anche nella prospettiva di formare dei laici che siano autonomi come riferimenti in parrocchia, nella prospettiva che tra qualche anno potrebbe essere presente un solo parroco per Muggiano e Q.re Olmi.

Varie:

Incontro con papa Francesco del 25 marzo: ci sarà il giorno 11 febbraio un incontro in diocesi per parroci e ROL (responsabili organizzativi locali). I moduli per formare i gruppi sono da 50 persone con un referente per gruppo.

La messa per tutti al parco di Monza sarà alle 15, mentre alle 17.30 è previsto l'incontro per cresimandi e cresimati a San Siro. Le catechiste e la segreteria seguiranno le iscrizioni.

Per tutte le informazioni <http://www.chiesadimilano.it/cmlink/2.4490>

Aggiornamento gruppo Caritas: martedì 14 inizia il corso di formazione con gli operatori ed i materiali forniti dalla Caritas Diocesana. Si prevedono tre incontri (14 – 21 – 28 febbraio dalle 18 alle 20) ai quali parteciperanno sia persone della nostra parrocchia, sia di altre parrocchie del decanato e dei comuni limitrofi.

Nella nostra parrocchia i gruppi operativi saranno tre: banco alimentare, distribuzione abiti e centro di ascolto.

Francesca P.

Verbale del Consiglio pastorale Parrocchiale del 6 Marzo 2017

Don Paolo dà lettura dell'enciclica Evangelii Gaudium da 217 in poi "Il bene comune e la pace sociale"
http://w2.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html#III. Il bene comune e la pace sociale

Per risolvere i conflitti bisogna entrare e non passare oltre. Nelle relazioni si costruiscono anelli di congiunzione che aiutano a risolvere ed accorciare le distanze.
Abbiamo tante occasioni per incontrarci ed avvicinarci. Con coraggio e l'umiltà di non esasperare i conflitti.

PRESENTAZIONE NUOVO SITO WEB PARROCCHIALE

www.parrocchiasantamarcellina.it/

Viene presentato il progetto che abbiamo portato avanti insieme alla parrocchia di S. Apollinare. E' un progetto fatto in collaborazione con la Parrocchia S. Apollinare di Baggio. Il desiderio di comunione con le parrocchie del Decanato ha ispirato questa collaborazione.
Abbiamo utilizzato uno strumento che per quest'anno è gratuito e che dal prossimo anno costerà circa 36 € annuali.

Abbiamo prodotto un sito web, quindi con tutte le caratteristiche proprie di questo strumento: non è un blog e per questo motivo non c'è spazio per i commenti e i contributi esterni. Al momento l'obiettivo è di mettere a disposizione di tutti gli appuntamenti essenziali delle attività parrocchiali.

Verrà gestito da due amministratori e poi verranno chiesti articoli e altri contributi ai parrocchiani.

Al momento sono state caricate tutte le informazioni essenziali per comunicare con gli utenti: orari, calendari, contatti, una sezione dedicata al Raccoglitore, iniziative, ecc.

Il sito crescerà e si svilupperà nel tempo, arricchendosi di contenuti, sempre nello stile comunicativo che abbiamo scelto.

Da questa sera il sito è on-line e visibile a tutti.

Quaresima 2017:

Il 13 febbraio si è riunito il gruppo liturgico. Si è confermato il tema della Quaresima che sarà "Riconciliazione dono di Dio". Nella Messa festiva si aggiunge settimanalmente un simbolo sull'altare e si ricorda il tema all'Offertorio. Dalla II domenica si introduce la lettura del Vangelo dialogato.

Per la Messa feriale si utilizza il libretto "La Parola ogni giorno".

Ogni venerdì si celebrerà la Via Crucis alle ore 8,30 e alle 17,00.

Per quattro mercoledì si sono organizzati incontri di riflessione con Luca Moscatelli in salone. Il calendario degli incontri è il seguente: 15 - 22 - 29 marzo e 5 aprile.

Il 14 marzo è prevista la Via Crucis cittadina, con partenza dal refettorio ambrosiano (zona Greco) alle ore 21,00.

Venerdì 7 aprile ci sarà la Via Crucis per le vie di Muggiano con stazioni in 7 cortili.

Settimana Santa:

Giovedì Santo alle 21,00 celebrazione della lavanda dei piedi con i rappresentanti di 12 gruppi parrocchiali rappresentati.

Venerdì santo alle 21,00 celebrazione della Passione (Alle 15,00 verrà celebrata agli Olmi).

Sabato santo: Veglia alle ore 21,00

Mese di maggio:

Tutti i giorni recita del Rosario nei cortili alle 19,00. Ogni giorno in un cortile diverso.

Si propone una processione per il 13 maggio, data nella quale ricorre il centenario delle apparizioni a Fatima.

Iniziazione cristiana:

7 e 14 maggio Prime Comunioni

28 maggio Cresime

Visita del Papa del 25 marzo:

Le iscrizioni si sono chiuse domenica 5 marzo. Al momento siamo circa 40, con un capogruppo. Si andrà a Monza con il treno S9 da Cesano Boscone fino a Monza, scendendo a Vedano.

Varie:

21 maggio Anniversari di matrimonio.

Francesca P.

CALENDARIO MARZO/APRILE

Dom	26	IV di Quaresima	
Lun	27		
Mar	28		
Mer	29		21 Predicazione Quaresimale
Gio	30		
Ven	31		Via Crucis Guascona 2° Media a Venezia
Sab	1		2° Media a Venezia
Dom	2	V di Quaresima	2° Media a Venezia
Lun	3		21,00 Consiglio Pastorale
Mar	4		
Mer	5		21 Predicazione Quaresimale
Gio	6		
Ven	7		21 Via Crucis per le vie del Paese
Sab	8		Ministri Straordinari in Duomo
Dom	9	Dom.delle Palme	
Lun	10		
Mar	11		
Mer	12		
Gio	13		21 S.Messa in Caena Domini
Ven	14		21 Passione N.S.
Sab	15		21 Veglia Pasquale
Dom	16	S.Pasqua	
Lun	17		
Mar	18		
Mer	19		
Gio	20		
Ven	21		
Sab	22		
Dom	23	Dom. in Albis	Domenica della Divina Misericordia
Lun	24		
Mar	25		
Mer	26		
Gio	27		
Ven	28		
Sab	29		
Dom	30	III di Pasqua	

VITA PARROCCHIALE**CONTATTI**

Parroco Don Paolo Rota tel. 02 48911197
donpaolo.rota@tiscali.it cell. 3358022541

Segreteria parrocchia tel.+Fax 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)
s.marcellina@libero.it

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato vigilare domenicale 18,00
Parrocchiale 10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

da Lunedì a Venerdì dalle 16,30 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 15,30 alle 19,00

NEGOZIO EQUO SOLIDALE

Lunedì chiusura
Mar-Merc-Gio 15,30 - 19,30
Venerdì e Sabato 9,30-13 e 15,30-19,30
Domenica 9,30 - 13,00

SERVIZIO PENSIONI

Lunedì dalle 17,30 alle 18,30

BIBLIOTECA

Mar-Mer-Gio dalle 16 alle 18
Domenica dalle 11,30 alle 12,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica 18 - 19
1^ Cons.Past.Parrocch. 21
3^ Commss.Affari Econom.18,30

Martedì Catechismo 3^ e 4^ elem. 17

Mercoledì Lavoro insieme donne 14,30
Catechismo 5^el. 1^media 17
1^e 3^ ADO Gruppo Adolescenti
2^e 4^ Gruppo Giovani

Giovedì Lettura della Parola di Dio 18
Venerdì 1^e 3^ PREADO Gruppo preadolescenti

Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Andrea Sbertoli; Don Paolo; Francesca Perego; Franco Virgilio